

Inaugurata a Natale la via Francigena del Nord

di CARLA CRISTINI

Il Giubileo della Misericordia porterà migliaia di pellegrini a percorrere gli antichi tracciati della Via Francigena, che nel Medioevo univa la britannica Canterbury a Roma, e da qui proseguiva verso i porti della Puglia dove i pellegrini si imbarcavano per Genualume. Proprio per permettere una migliore fruibilità del percorso sono stati disposti anche nel Lazio lavori di sistemazione dei tratti che attraversano la regione, ed uno di questi, la Via Francigena del Nord, è stato inaugurato lo scorso 19 dicembre dal presidente della Regione Lazio, Nicola Zingaretti, dal vicepresidente Massimiliano Smeriglio e dall'amministratore delegato di Astral, Antonio Mollamoa nel tratto dell'ingresso a Roma, già

percorribile dall'8 dicembre. Presente all'inaugurazione anche Francesco Rutelli, coordinatore del progetto per migliorare la fruibilità delle vie di accesso a Roma presso il Pontificio Consiglio della cultura. Oggetto dell'inaugurazione è stato l'attraversamento pedonale del Fosso della Cremera. Gli interventi di messa in sicurezza dei cammini hanno portato alla realizzazione del sentiero che collega via della Ficocaccia con vicolo Formellese, e il consolidamento della passerella pedonale in via Prato della Corte. Preziosa la collaborazione tra Regione e la Soprintendenza archeologica del Lazio e dell'Etruria meridionale, per la tutela e la valorizzazione sia del patrimonio naturalistico sia degli itinerari storico-religiosi. I percorsi tracciati rappresentano infatti nuove infrastrutture per la promozione del

parco di Veio e delle importanti memorie storiche. Durante i lavori è stata rinvenuta una cava di tufo risalente all'età etrusco-romana, ed è stata valorizzata la tomba campana limitrofa a uno dei percorsi realizzati. Tutte le opere sono state realizzate e saranno definite con tecniche di ingegneria naturalistica e con l'utilizzo esclusivo di tufo, il materiale tipico della zona, mentre per tutte le recinzioni sono stati utilizzati pali di legno di castagno e tipologie di realizzazioni caratteristiche dell'agro romano. Sono inoltre in uscita per il nuovo anno la guida "Touring sulla Francigena e la guida Touring sui cinque cammini di fede, oltre a una app da scaricare sul cellulare con la residenzialità e l'ospitalità alberghiera o simile e ogni punto di ristorazione nel raggio di 5 km da ogni punto della Francigena.



Il passaggio sul Fosso della Cremera

Preziosa la collaborazione tra gli enti pubblici per la valorizzazione sia del patrimonio naturalistico che degli itinerari religiosi

In tutte le diocesi della regione si moltiplicano le iniziative perché nessuno si senta escluso dalla celebrazione dell'arrivo del nuovo anno

Quando la solidarietà fa i fuochi d'artificio



Qui e a fianco, immagini di una mensa Caritas, segno concreto di attenzione agli ultimi

dalla Regione

Bandi formativi

La regione Lazio offre un'opportunità per circa 23mila persone inoccupate o disoccupate del territorio. La partecipazione ai corsi formativi prevede anche un sostegno al reddito per i cittadini in formazione disoccupati. L'investimento complessivo è di 52,6 milioni di euro di risorse del fondo sociale europeo 2014-2020. Nel dettaglio: **Bando occupabilità**, per chi è a rischio emarginazione sociale. **Bando mestieri**, per chi vuole intraprendere il mestiere di artigiano. **Bando creazione nuova occupazione**: prevede l'assunzione di almeno il 50% di soggetti formati. Un bando infine è rivolto a chi già lavora nel settore socio-sanitario per acquisire la qualifica professionale.

In calendario anche una serie di concerti preghiera a favore di un orfanotrofio di Betlemme. «Una vera occasione per fermarci contemplare Dio, che nasce in ogni vita strappata alla violenza»

di MIRKO GIUSTINI

Nei servizi dei telegiornali, quelli precedenti alla sera del 31 dicembre, è stato dato risalto a diversi aspetti del passaggio dall'anno passato a quello nuovo. Il messaggio di fine anno del Presidente della Repubblica, la vittoria dello spumante sullo champagne, le ordinanze comunali contro i fuochi d'artificio, l'acquisto di cotecchino e lenticchie. Per tanti il capodanno è ridotto all'insieme di questi elementi. Per altri il 1° gennaio significa qualcosa di più. Non solo si celebra la solennità di Maria santissima Madre di Dio, ma anche la Giornata mondiale della pace voluta da papa Francesco. Ispirati dal significato di queste ricorrenze, c'è chi ha voluto dedicare questa giornata a chi non è in condizioni di festeggiare. Come gli operatori Caritas dei territori di Latina-Terracina-Sezze-Priverno, che hanno aperto la mensa per i più bisognosi anche l'ultimo giorno dell'anno. Questa volta il cenone di Capodanno è stato offerto grazie ai proventi di "Gocce di legalità", una iniziativa di solidarietà coordinata dalla Prefettura di Latina, in collaborazione con la stessa diocesi e Unindustria Latina. A Gaeta invece

alcuni membri della Consulta diocesana delle Aggregazioni laicali hanno organizzato una serie di concerti-preghiera, dove verranno raccolte offerte per l'Istituto la Grèce. Gestito dalle suore Figlie della Carità di San Vincenzo De Paoli, l'orfanotrofio di Betlemme accoglie neonati e bambini abbandonati e vittime di violenza.

Martedì 5 gennaio alle 19 si terrà l'ultimo concerto presso la Chiesa parrocchiale dell'Immacolata a Scuri. «Come meglio celebrare la strada dell'Incarnazione scelta da Gesù, che orientare lo sguardo proprio ai piccoli Gesù della Grèce di Betlemme?», ha scritto Carmine Di Luglio, uno dei coordinatori. «In Gesù bambino il cielo ci porge la sua mano, come canta il brano che aprirà il concerto-preghiera. «Sognando ad occhi aperti quell'orizzonte non è più lontano. Lo sguardo tuo si perde nel cielo che ti porge la sua mano». Ogni data è una rinnovata occasione per fermarci a contemplare il mistero del Dio Bambino, che nasce di nuovo in ogni vita strappata alla morte e alla violenza». Ma perché organizzare simili eventi? Lo abbiamo chiesto a don Alessandro Mancini, coordinatore del "Capodanno alternativo" delle Sorelle

Progetto del Cipe per la storica stazione di granicoltura

Rieti. All'istituto di Strampelli ricerca agroalimentare

Un bel regalo di Natale dal Cipe per Rieti: tra cinque progetti di ricerca a valenza nazionale del Mior approvati il 23 dicembre dal Comitato interministeriale per la programmazione economica ce n'è infatti uno per quella che fu la Regia Stazione di Granicoltura di Nazareno Strampelli. L'istituto reatino che nei primi decenni del Novecento fece da "campo base" alle innovative ricerche in agricoltura - quelle che resero il grande genetista marchigiano trapiantato nel capoluogo sabino celebre nel mondo grazie alle nuove varietà

di cereali con cui ancor oggi si sfama parte dell'umanità e che allora permisero a Mussolini di vincere la sua "battaglia del grano" - si prepara a un nuovo futuro grazie al progetto, i cui attori principali saranno il Crea (l'ente governativo di ricerca sull'agroalimentare) e l'Università della Tuscia. Allo "Strampelli", in un'operazione triennale del valore di 3 milioni di euro, si farà ricerca nell'area olivicola e olearia. Grazie ai fondi si potrà restaurare la parte storica della struttura, oltre farne un centro di ricerca all'avanguardia. (n.b.)

clarisse di Albano. «Questa è un'iniziativa che mi precede, quindi non sono stato io a farla nascere. Ho avuto solo l'onore di ereditarla e la sto portando avanti da tre anni». **Quali sono stati i riscontri?** Le persone che partecipano sono sempre le stesse. Sanno che cosa cercano e vengono sapendo cosa trovano. Generalmente tutte escono piuttosto soddisfatte dall'esperienza. **Che cosa ha previsto il programma 2015 per la serata?** Oltre all'ufficio delle letture e alla Santa messa, abbiamo riproposto "Digiuno della carità". Con un corrispondente

simbolico, i partecipanti hanno potuto contribuire a un progetto intrapreso dalla diocesi, suggerito dall'Ufficio missionario. Chi segue questo evento ha potuto vedere anche i progressi fatti nelle zone più povere del mondo grazie al aiuto ari. **Si metta nei panni di un giovane. Perché dovrebbe festeggiare il nuovo anno con delle suore?** Un evento attrae i giovani se intervallato da momenti pensati su misura per loro. Il Monastero però ha una sua fisionomia e una spiritualità che va rispettata. Dal punto di vista di un under 30 la proposta del Capodanno

alternativo è molto di nicchia. I giovani partecipano nella misura in cui sono preparati al tipo di serata che li aspetta. È un'esperienza interessante da proporre a quei ragazzi che hanno già un cammino alle spalle. Non è paragonabile a un campo estivo. La molla che spinge i giovani ad avvicinare questi momenti deve essere la volontà personale. Del resto, ribadisco che questo non è un modo strano, ma alternativo di vivere il Capodanno, in cui si privilegia una modalità che prevede il rendimento di grazie, la lode e la richiesta di gioia per l'anno venturo.

diaconi/9

«Essere» per non cadere nell'insidia del «fare»

di REMIGIO RUSSO

L'inchiesta sul diaconato nel Lazio portata avanti in questi mesi ha messo in evidenza come siano tanti gli impegni per questi uomini, sposati e con figli, che vengono portati avanti nelle loro comunità. Tanti anche gli ambiti di servizio, nel mondo della carità come in quello più specifico della pastorale. Eppure, polemiche su questo mondo non mancano. Spesso interne all'ambito ecclesiale, da parte dei parroci e presbiteri orientati culturalmente a stare soli. Le prospettive future di questo grado dell'Ordine sacro, è bene ribadire la collocazione, possono essere solo buone a patto di fissare la giusta direzione evitando quelle piccole buche del terreno che fanno inciampare il cammino spedito. Una di queste "buche" è quella che raccoglie i commenti sull'operatività dei diaconi.

«Diaconia significa servizio», è quello che subito si sente dire. Peccato, però, che utilizzando questo riferimento si finisca a guardare ai diaconi come a operatori di servizi assistenziali, che per quanto siano importanti, fanno perdere di vista la dimensione spirituale che è quella da cui parte tutta l'azione del diacono. Solo se questa dimensione è tenuta in allenamento, specie con l'ascolto della Parola e la corretta vita sacramentale, il servizio avrà il connotato della carità, intesa nel suo pieno significato di amore. Per attività s'intende non solo i servizi d'assistenza ma anche quelli liturgici e dell'annuncio della Parola, questi da riscoprire e rivalutare adeguandoli alle esigenze di oggi (come i centri di ascolto al di fuori delle parrocchie). C'è da adoperarsi tutti per un cambio di mentalità, se non culturale, considerando anche i tempi attuali che vivono le comunità di

riferimento. Inutile lamentarsi della scarsa presenza in parrocchia dei diaconi («solo la domenica per fare il chierichettone a Messa»). I diaconi per vivere devono lavorare - non hanno diritto al sostentamento per il clero, pur facendone parte - a meno che non si voglia diaconi tutti pensionati. In pratica, con le norme previdenziali italiane, significa avviare al ministero uomini settantenni, ma tenendo conto che oggi questi spesso "lavorano" in famiglia per accudire i nipoti se non continuano ad assistere i propri figli adulti in difficoltà lavorative. Tutto un altro capitolo di discussione riguarda le reali modalità e circostanze ambientali con cui si arriva alla proposta d'iniziare il cammino al diaconato, come anche quale formazione permanente è assicurata oggi ai diaconi. Tuttavia, c'è sempre da guardarsi dall'insidia del «fare» che va a discapito dell'«essere».

Solo se la dimensione spirituale è tenuta in costante allenamento, specie con l'ascolto della Parola e la corretta vita sacramentale, il servizio avrà il connotato della carità, intesa questa nel suo pieno significato di amore



Diaconi in una celebrazione